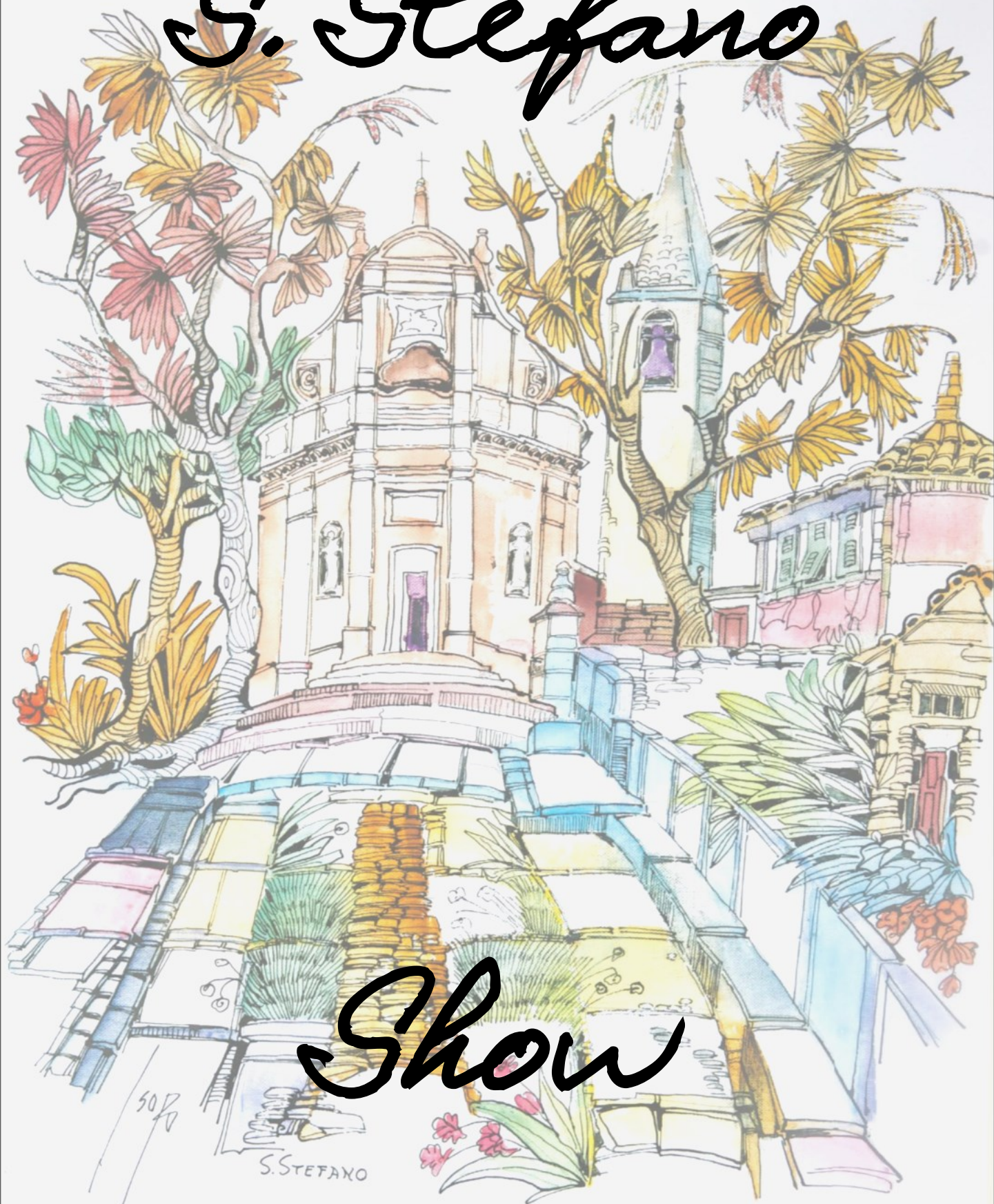


# S. Stefano



**DOMENICA 8 SETTEMBRE**XXII DOM. T.O.  
Natività B.V. Maria*"Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione"*

Ore 10.30 S. Messa

**LUNEDÌ 9 SETTEMBRE**

S. Pietro Claver

*"In Dio è la mia salvezza e la mia gloria"***MARTEDÌ 10 SETTEMBRE**

B. Carlo Spinola

*"Buono è il Signore verso tutti"***MERCOLEDÌ 11 SETTEMBRE**

Ss. Proto e Giacinto

*"Buono è il Signore verso tutti"***GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE**SS. Nome di Maria  
S. Caterina Fieschi Adorno*"Ogni vivente dia lode al Signore"***VENERDÌ 13 SETTEMBRE**

S. Giovanni Crisostomo

*"Tu sei, Signore, mia parte di eredità"***SABATO 14 SETTEMBRE**

Esaltazione della Santa Croce

*"Non dimenticate le opere del Signore!"*

GITA parrocchiale al Sacro Monte di Varallo e Orta San Giulio

**DOMENICA 15 SETTEMBRE**XXIV DOM. T.O.  
B.V. Maria Addolorata*"Ricordati di me, Signore, nel tuo amore"*

Ore 9.00 S. Messa in Campora

Ore 10.00 Adorazione Eucaristica

Ore 10.30 S. Messa

**LUNEDÌ 16 SETTEMBRE**

Ss. Cornelio e Cipriano

*“Sia benedetto il Signore, che ha dato ascolto alla voce della mia supplica”*

**MARTEDÌ 17 SETTEMBRE**

S. Francesco Maria da Camporosso

*“Camminerò con cuore innocente”*

**MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE**

S. Giuseppe da Copertino

*“Grandi sono le opere del Signore”*

**GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE**

S. Gennaro

*“Grandi sono le opere del Signore”*

**VENERDÌ 20 SETTEMBRE**

Ss. Andrea Kim, Paolo Chong & c.

*“Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli”*

**SABATO 21 SETTEMBRE**

S. Matteo Ap. Ev.

*“Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio”*

Ore 16.40 S. Rosario e S. Messa festiva in Campora

**DOMENICA 22 SETTEMBRE**

XXV DOM. T.O.

S. Virginia Centurione Bracelli

*“Benedetto il Signore che rialza il povero”*

Ore 10.30 S. Messa

# Si mostrò ad essi vivo...

## PAPA FRANCESCO

### *...e ordinò loro di attendere l'adempimento della promessa del Padre»*

Iniziamo oggi un percorso di catechesi attraverso il Libro degli Atti degli Apostoli.

Questo libro biblico, scritto da San Luca evangelista, ci parla del *viaggio* – di un viaggio: ma di quale viaggio? *Del viaggio del Vangelo nel mondo* e ci mostra il meraviglioso connubio tra la Parola di Dio e lo Spirito Santo che inaugura il tempo dell'evangelizzazione.

I protagonisti degli Atti sono proprio una "coppia" vivace ed efficace: la Parola e lo Spirito. Dio «manda sulla terra il suo messaggio» e «la sua parola corre veloce» dice il Salmo (147,4).

La Parola di Dio corre, è dinamica, irriga ogni terreno su cui cade. E qual è la sua forza?

San Luca ci dice che la parola umana diventa efficace non grazie alla retorica, che è l'arte del bel parlare, ma grazie allo Spirito Santo, che è la *dýnamis* di Dio, la dinamica di Dio, la sua forza, che ha il potere di purificare la parola, di renderla apportatrice di vita.

Per esempio, nella Bibbia ci sono storie, parole umane; ma qual è la differenza tra la Bibbia e un libro di storia? Che le parole della Bibbia sono prese dallo Spirito Santo il quale dà una forza molto grande, una forza diversa e ci aiuta affinché quella parola sia seme di santità, seme di vita, sia efficace. Quando lo Spirito visita la parola umana essa diventa dinamica, come "dinamite", capace cioè di accendere i cuori e di far saltare schemi, resistenze e muri di divisione, aprendo vie nuove e dilatando i confini del popolo di Dio. E questo lo vedremo nel percorso di queste catechesi, nel libro degli Atti degli Apostoli.

Colui che dà sonorità vibrante e incisività alla nostra parola umana così fragile, capace persino di mentire e di sottrarsi alle proprie responsabilità, è solo lo Spirito Santo, per mezzo del quale il Figlio di Dio è stato generato; lo Spirito che lo ha unto e sostenuto nella missione; lo Spirito, grazie al quale ha scelto i suoi apostoli e che ha garantito al loro annuncio la perseveranza e la fecondità, come le garantisce oggi anche al nostro annuncio.

Il Vangelo si conclude con la Risurrezione e l'Ascensione di Gesù e la trama narrativa degli Atti

degli Apostoli parte proprio da qui, dalla sovrabbondanza della vita del Risorto trasfusa nella sua Chiesa. San Luca ci dice che Gesù «si mostrò ... vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo ... e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio» (At 1,3).

Il Risorto, Gesù Risorto compie gesti umanissimi, come il condividere il pasto con i suoi e li invita a vivere fiduciosi l'attesa del compimento della promessa del Padre: «sarete battezzati in Spirito Santo» Il battesimo nello Spirito Santo, infatti, è l'esperienza che ci permette di entrare in una comunione personale con Dio e di partecipare alla sua volontà salvifica universale, acquistando la dote della *parresia*, il coraggio, cioè la capacità di pronunciare una parola "da figli di Dio", non solo da uomini, ma da figli di Dio: una parola limpida, libera, efficace, piena d'amore per Cristo e per i fratelli.

Non c'è, dunque, da lottare per guadagnarsi o meritare il dono di Dio. Tutto è dato *gratuitamente e a suo tempo*. Il Signore dà tutto gratuitamente.

La salvezza non si compra, non si paga: è un dono gratuito. Dinanzi all'ansia di conoscere anticipatamente il tempo in cui accadranno gli eventi da Lui annunciati, Gesù risponde ai suoi: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Il Risorto invita i suoi a non vivere con ansia il presente, ma a fare alleanza con il tempo, a saper attendere il dipanarsi di una storia sacra che non si è interrotta ma che avanza, va sempre avanti; a saper attendere i "passi" di Dio, Signore del tempo e dello spazio. Il Risorto invita i suoi a non "fabbricare" da sé la missione, ma ad attendere che sia il Padre a dinamizzare i loro cuori con il suo Spirito, per potersi coinvolgere in una testimonianza missionaria capace di irradiarsi da Gerusalemme alla Samaria e di travalicare i confini di Israele per raggiungere le periferie del mondo.

Questa attesa, gli Apostoli la vivono insieme, la vivono come famiglia del Signore, nella sala superiore o cenacolo, le cui pareti sono ancora testimoni del dono con cui Gesù si è consegnato ai suoi nell'Eucaristia. E come attendono la forza, la *dýnamis* di Dio? Pregando con perseveranza,

come se non fossero in tanti ma *uno solo*. Pregando in unità e con perseveranza.

È con la preghiera, infatti, che si vince la solitudine, la tentazione, il sospetto e si apre il cuore alla comunione. La presenza delle donne e di Maria, la madre di Gesù, intensifica questa esperienza: esse hanno imparato per prime dal Maestro a testimoniare la fedeltà dell'amore e la forza della comunione che vince ogni timore. Chiediamo anche noi al Signore la pazienza di attendere i suoi passi, di non voler "fabbricare" noi la sua opera e di rimanere docili pregando, invocando lo Spirito e coltivando l'arte della comunione ecclesiale.



## R.n.S. vita

Durante la riunione di venerdì scorso, perchè non ci ferma neanche l'estate, la preghiera di lode sembrava "non partire" secondo i nostri canoni.

Eravamo tutti prostrati dal caldo umido e la giornata era stata particolarmente faticosa ma, verso la fine, la testimonianza di Elisa ci ha scaldato i cuori e ci ha regalato una forte emozione. Ha raccontato, senza falsi pudori e con la schiettezza che la contraddistingue, di essere stata interpellata per

interpretare una parte da "mimo" in una manifestazione del RNS: una serata speciale di evangelizzazione aperta al pubblico, con tanta musica e tanto altro, che si terrà sabato sera.

Generosamente ha aderito alla richiesta di partecipazione ma poi, a casa, con il marito, ha espresso le sue perplessità al proposito: "Se mi vedono i mie colleghi? chissà, magari mi prendono in giro! non so se ho fatto bene ad aderire!". Durante quegli stessi giorni, Michela che, nonostante lavori a Torino, appena può ci viene a trovare, incontra una vecchia amica di scuola che le confida le rilevanti problematiche che sta attraversando. L'amica non è molto osservante e naviga in acque tempestose.

Michela le risponde: "L'Unica che può fare qualche cosa è la Madonna, diciamo una Ave Maria!"

L'amica, nonostante un attimo di perplessità, accetta e prega.

Anche la nostra Elisa conosce l'amica in questione, si vedono e l'amica riferisce che, dopo quella famosa Ave Maria, si era sentita invadere da un profondo senso di pace che non aveva mai provato prima.

Elisa e Michela hanno l'aggancio per evangelizzare.

" Nessuno mi aveva mai detto queste cose" dice stupita e interessata l'amica e le due care sorelle continuano ad inondarle il cuore di speranza.

Ritornando alla testimonianza di Elisa: "La mia amica aveva bisogno di conoscere Dio e le Sue Meraviglie. Tutto il mondo ne ha bisogno, ha sete di Dio e neanche se ne accorge, solo Dio ha le risposte.

Allora è importante qualunque modalità di evangelizzazione, qualunque, anche fare una scenetta nella parte di "mimo". Lo Spirito ci chiama a dare la nostra disponibilità secondo il Suo Grande Disegno finalizzato al Bene Universale, a noi dire "Sì", il nostro semplice ma coraggioso sì."

Angela

# Non c'è due senza tre... ...e il quarto vien da se

Giuseppe Medicina

## RICORDO DI STEFANO LANZA *(Stefano da Ghigiunà)*

Tanti anni fa avevo due gatti, maschio e femmina, erano inseparabili, quando ne vedevi uno, immancabilmente, l'altro era nei paraggi.

Erano talmente uniti che li avevo chiamati Stefano e Adele (Dele) come i coniugi Lanza che, pur abitando al Pontasso, erano assidui frequentatori della nostra parrocchia.

Lui, Stefano, un uomo robusto, buon bevitore e mangiatore, burbero e sanguigno nell'aspetto e nel carattere. Lei, Adele, dal carattere più dolce e accomodante, altrettanto robusta e buona forchetta, spalla ideale del marito da cui non si staccava quasi mai.

I coniugi Lanza non avevano figli.

Lui, classe 1896, andava sempre in giro in cerca di erbe medicinali, si riteneva un guaritore patentato perché durante la prima guerra mondiale aveva fatto il servizio militare nel reparto sanità in qualità di infermiere, era convinto di essere in possesso di erbe miracolose che, a suo dire, guarivano tutti i mali, sia degli animali che di tutti i malcapitati esseri umani che gli capitavano a tiro.

Inutile dire che, spesso, il rimedio propinato o il maldestro massaggio della parte dolente, era peggiore del male. Lei, Adele, gli faceva da spalla ed era sempre pronta ad intervenire in sua difesa in caso di insuccesso della rustica terapia. E gli insuccessi erano frequenti perché, spesso, i rimedi proposti erano piuttosto empirici: escrementi di piccione, estratto di tabacco fumato (greppiu de pippa)...

Stefano si considerava in perenne competizione con Giacomo di Cadedan (Parodi Giacomo nato in Nicoletta) altro popolare guaritore; lo considerava inferiore perché, a suo dire, lui non aveva studiato.

In quel periodo, quello della mia infanzia e adolescenza, nel nostro paese e nei paesi limitrofi, i due guaritori, insieme ad altri (u Settimin a Gallaneto...) godevano di un certo prestigio.

Ci si rivolgeva spesso a loro più che al medico o al veterinario, anche perché quelli bisognava pagarli e la miseria era tanta. Chi si rivolgeva a uno, difficilmente interpellavo l'altro e viceversa.

Ognuno di loro aveva i suoi clienti abituali, come ho già detto i rimedi proposti come terapia erano, a volte, abbastanza strampalati, anche se in rari casi, casualmente efficaci, accettati di buon grado con una certa fiducia perché gratuiti.

Era l'epoca del fai da te: il guaritore era un punto di riferimento, una persona che, con uno speciale unguento dalla composizione segretissima, pronunciando parole non intelleggibili e altrettanto misteriose, legandoti uno spago intorno alla parte dolente, spago che poi, spesso, veniva bruciato seguendo un preciso rituale, ti rimandava a casa convinto in una pronta e rapida guarigione.

Il rituale e le parole venivano tramandate nel tempo; forse tutto questo era frutto di fantasia, forse, all'origine, in questi rimedi naturali, c'era qualcosa di vero, il fatto è che, all'epoca, tanta gente ci credeva... e forse ci crede ancora adesso.

ma torniamo ai gatti!

Un giorno, nella grande cucina dei Dai, mi stavo spalmando su una caviglia, grossa come un melone per una brutta distorsione, una specie di crema, credo vegetallumina.

Stefano (il gatto) casualmente si era allontanato da Dele e, in vena di tenerezza, continuava a sfregarsi, facendo le fusa contro la mia caviglia dolente. In un impeto di generosità, presi una generosa ditata di crema e gliela offrii: "ne vuoi Stefano?"

Lui, ingenuo e fiducioso, la leccò. Non l'avesse mai fatto!

Col pelo dritto fece, miagolando disperato, per tre volte, il giro della cucina a mezzo metro di altezza e a velocità folle, poi sempre a velocità supersonica, prese la porta fortunatamente aperta e sparì nei prati.

Per tre lunghi giorni non si fece vedere, il terzo giorno, come risorto dagli inferi, si presentò all'uscio di casa, magro, arruffato, sparuto come se avesse visto il diavolo in persona.

Inutile dire che il suo rapporto di fiducia nei miei riguardi si era deteriorato irreparabilmente, che non venne mai più a fare le fusa fra le mie gambe e non ebbe mai più l'occasione di assaggiare la vegetallumi-

na! Se ci fosse stata Dele, tutto questo non sarebbe successo.

Coppia memorabile Stefano e Dele, sia i gatti sia le persone, due persone che frequentavano la parrocchia, la Società Operaia Cattolica e la casa dei Moi.

Stefano diceva che lui e i Moi erano parenti. Preso da curiosità ho fatto delle ricerche che hanno dato i loro frutti: è proprio vero!

Lanza Stefano dei Raimondi, Lanza Stefano dei Moi (Stefanin) e Lanza Stefano della Ghigliona erano parenti fra di loro e... dirò di più... erano anche parenti miei, più o meno stretti, perché la prima moglie di mio nonno, morta di parto a 29 anni, nata nella casa dei Dai, si chiamava Lanza Maria e, recentemente ho scoperto che era legata ai Moi, alla Ghigliona e poi ai Raimondi da vincoli più o meno stretti di parentela. L'ultimo Stefano Lanza, morto due anni fa (Padù) anche lui assiduo frequentatore della casa dei Moi, continuava a dire questa cosa ai due fratelli Montaldo (Gino e Primo): il quarto Stefano era nipote del guaritore, dopo lunghe discussioni, ricercando, alcuni anni fa, nell'archivio parrocchiale di S.Stefano e in quello di Isoverde, sono finalmente giunto alla meta.

Adesso tutti questi miei parenti riposano nel cimitero di S.Stefano e in quello di Ceranesi.

-Come nell'Antologia di Spoon River scritta nel dal poeta statunitense Edgar Lee Master (1869-1950), i morti nel piccolo cimitero di campagna attraverso una serie di epitaffi raccontano la loro vita e le loro aspirazioni deluse.

Chissà quali aspirazioni avevano i tre Lanza Stefano che ho fatto rivivere nei miei ricordi e il quarto che ci ha lasciato da così poco tempo!

Chissà quali aspirazioni avevano tutti quei morti che dormono nel nostro cimitero come in tutti i cimiteri di questo mondo!?

Dato che, ormai, i morti del nostro cimitero li conosco quasi tutti, se dovessi descrivere i sentimenti e le emozioni che si affacciano alla mia mente quando visito questo luogo di pace non basterebbe un libro.

E' per questo che mi fermo qui, per oggi sono arrivato all'indice, come nei films potete leggere la parola "fine".

Un saluto e un ricordo a tutti gli Stefani del mondo.



**Commento al Vangelo di domenica 8 settembre**  
**Luca 14,25-33**

Seguire te, Gesù, non è una scelta da prendere a cuor leggero.  
Tu ci metti in guardia da decisioni affrettate e superficiali  
Che non mettono in conto le fatiche, gli ostacoli, le sofferenze,  
Talora, addirittura le persecuzioni a cui andiamo incontro.  
Seguire te, Gesù, non è una passeggiata  
E, tanto meno, una percorso trionfale  
Lungo il quale mietere consensi e allori. Tutt'altro!  
È una vera e propria lotta perché rimette in discussione  
La nostra tranquillità e le nostre abitudini,  
Le scelte prese cedendo alla corrente,  
I compromessi siglati per assicurarsi un'esistenza senza rischi e sussulti.  
Seguire te, Gesù, significa esporsi con tutto quello che si è e che si ha,  
Con i propri affetti e le proprie risorse al vento dello Spirito  
E lasciarsi guidare dalla bussola del tuo Vangelo,  
Del disegno d'amore che sei venuto a manifestare  
E ad inaugurare con la tua croce.  
Seguire te, Gesù, ci rende inevitabilmente disarmati e fragili  
Com'è chi ama con tutto il cuore, Com'è chi lascia tutto per affidarsi a te,  
Com'è chi si libera da ogni altro impaccio, per trovare in te ogni sicurezza.  
Seguire te, Gesù, è, in ogni caso, l'avventura più grande della nostra vita.

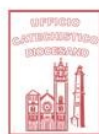
**Commento al Vangelo di domenica 15 settembre**  
**Luca 15,1-32**

La protesta, la critica che ti rivolgono, Gesù, è tremendamente attuale.  
I devoti, i fedeli, i benpensanti, gli impegnati, i praticanti  
Si sentono defraudati della parte di stima e di considerazione  
Che tu dovresti riservare a loro.  
Perché perdi tempo con quelli che hanno calpestato la legge di Dio,  
Che hanno provocato scandalo, che hanno rovinato famiglie,  
Causato sofferenze e autentici drammi?  
Sei forse così ingenuo e sprovvveduto da sottovalutare  
Il male che hanno compiuto e tutte le terribili conseguenze  
Dei loro comportamenti?  
Ti lasci facilmente ingannare dalla loro emozione effimera,  
Dal loro entusiasmo superficiale, dai loro propositi evanescenti?  
Non ti accorgi che si prendono gioco di te e delle tue parole?  
Non ti rendi conto che, con il tuo atteggiamento  
Tu svaluti la fedeltà dei giusti, la loro perseveranza  
Il loro rispetto, talora costoso, delle leggi di Dio?  
La tua misericordia, dunque, sottovaluta la giustizia?  
Sì, Gesù, queste osservazioni, più o meno acide e irate  
Tu continui a sentirle ancora oggi,  
ma nulla può dissuaderti dal fare come Dio.



*Arcidiocesi di Genova*

**PROGRAMMAZIONE  
ATTIVITA' UFFICIO CATECHISTICO  
a.p. 2019/2020**



**Ufficio Catechistico**  
Piazza Matteotti, 4 - 16123 Genova  
Tel. +39.010.2700.259 - Fax +39.010.2700.236  
catechistico@diocesi.genova.it - www.chiesadigenova.it

Daremo informazioni più dettagliate riguardo al CORSO FORMAZIONE CATECHISTI, sul prossimo numero del S.Stefano Show.

**INCONTRI PER CATECHISTI**

**Corso Formazione Catechisti**

**23-24-30 settembre**

**1° turno h. 9.30-11.30**

oppure

**2° turno h. 16.00-18.00**

Sala Quadrivium (Piazza S. Marta 2 - 16121 Genova);

**3° turno h. 20.30-22.30**

presso la Parrocchia N. S. del Soccorso e S. Rocco di Prà

**1° ottobre**

Incontro unico ore 16.00 sala Quadrivium.

Segue alle ore 18.00 la celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Card. Bagnasco presso la Chiesa di S.Marta. Consegna del mandato ai delegati vicariati.

**INCONTRO DEI COORDINATORI PARROCCHIALI  
PER IL CATECHISMO**

Venerdì 22 novembre Ore 15.30

presso Apostolato Liturgico (Via Serra 6c)

I delegati vicariati sono invitati a partecipare.

**Corso di metodologia per catechisti**

Sabato 25 gennaio 2020 h. 15.00 sala Quadrivium

**Laboratorio di fede per nuovi catechisti**

Domenica 29 marzo 2020 h. 15.00

In diverse parrocchie della Diocesi

Campo Scuola per Catechisti

19-20-21 giugno 2020 h. 9.00-18.00

Dai Frati Cappuccini di Campi

**INCONTRI PER I RAGAZZI DEL CATECHISMO**

**Incontro dei ragazzi della Cresima con l'Arcivescovo**

Sabato 23 novembre 2019

Accoglienza a cura del Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile, h. 15.00 P.zza S.Lorenzo

Incontro con S.E. Card. Angelo Bagnasco, h. 16.00 Cattedrale S.Lorenzo

**Pellegrinaggio a Roma dei ragazzi della Cresima**

22-23-24 maggio 2020

**Incontro dei bambini di Prima Comunione in occasione della solennità del Corpus Domini**

Sabato 13 giugno, h. 17.30 Chiesa del Gesù

Incontro di catechesi e processione diocesana con l'Arcivescovo

## SOMMARIO

Orari	pag. 2-3
Si mostrò ad essi vivo	pag. 4-5
R.n.S. vita	pag. 5
Non c'è due senza tre	pag. 6-7
Commenti ai Vangeli della domenica	pag. 8
Anno catechistico	pag. 9
I tweet di Francesco	pag. 10

## I TWEET DI FRANCESCO

Lo Spirito Santo, quando lo invitiamo nelle nostre ferite, unge i brutti ricordi col balsamo della speranza, perché lo Spirito è il ricostruttore della speranza.

Dio, amante della vita, ci dia il coraggio di operare il bene senza aspettare che siano altri ad iniziare, senza aspettare che sia troppo tardi.

Il creato, luogo di incontro col Signore e tra di noi, è il "social di Dio" che ci porta a elevare un canto di lode cosmica al Creatore.

Siamo le creature predilette di Dio che, nella sua bontà, ci chiama ad amare la vita e a viverla in comunione, connessi con il creato.

È questo il tempo per riflettere sui nostri stili di vita e per intraprendere azioni profetiche.

È questo il tempo per riabituarci a pregare immersi nella natura, dove nasce spontanea la gratitudine a Dio creatore.

È l'ora di riscoprire la nostra vocazione di figli di Dio, di fratelli tra noi, di custodi del creato. In questo tempo invito tutti a dedicarsi alla preghiera.

